

RA/45255

ROMA



La Sindaca

Dal Campidoglio,

05 LUG. 2018

Al Presidente della Regione Lazio  
Nicola Zingaretti

E p.c.

Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del  
Territorio e del mare  
Sergio Costa

Al Prefetto di Roma  
Paola Basilone

All'Assessora alla Sostenibilità Ambientale  
Giuseppina Montanari

*Egregio Presidente,*

come avevo avuto modo di farLe rilevare in una precedente mia comunicazione sullo stesso argomento, occorre la massima sollecitudine ed efficacia nel dare esecuzione alle sentenze del TAR relative all'individuazione di siti e impianti da inserire in una rete integrata ed adeguata, di livello regionale, che consentisse di attuare almeno le prescrizioni del Piano di Gestione dei Rifiuti vigente. Nella sentenza 2902/2016, infatti, il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio ordinava, tra l'altro, alla Regione Lazio di individuare, sulla base della vigente normativa, compatibilmente con le migliori tecniche disponibili e con una valutazione del rapporto tra costi e benefici, una rete integrata ed adeguata di impianti, idonea a consentire lo smaltimento e il recupero dei rifiuti urbani non differenziati nel territorio regionale. La sentenza, di oltre due anni fa, non è stata impugnata ed è dunque passata in giudicato. Nonostante ciò, è stata necessaria un'ulteriore sentenza dello stesso tribunale - numero 4524, pubblicata il 24 aprile 2018 - con la quale la stessa sezione giudicante del TAR ha dichiarato l'obbligo della Regione Lazio di ottemperare a quanto stabilito nella sentenza precedente del 2016, seppur circoscrivendo l'oggetto dell'ottemperanza all'individuazione di discariche attualmente esistenti e operanti in ambito regionale per lo smaltimento e il trattamento dei rifiuti urbani. La sentenza di ottemperanza del TAR Lazio prevedeva che, decorso

infruttuosamente il termine di 60 giorni dalla sua notificazione, il Prefetto di Roma, nominato Commissario ad acta nello stesso dispositivo giurisdizionale, avrebbe provveduto ad adottare gli atti di esecuzione necessari, in analogo termine e con spese a carico dell'amministrazione regionale.

La Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti della Regione Lazio per dare esecuzione alla citata sentenza del Tribunale Amministrativo, dopo aver ipotizzato e proposto anche il ricorso a siti tecnicamente inutilizzabili e per giunta di proprietà di soggetti colpiti da interdittiva antimafia, con proprio provvedimento n. G07509 dell'11 giugno 2018, ha ritenuto di ottemperare alle sopra richiamate sentenze del Tribunale Amministrativo, stabilendo di "individuare nelle seguenti discariche autorizzate attualmente esistenti ed operanti in ambito regionale gli impianti della rete integrata ed adeguata di impianti per lo smaltimento dei rifiuti del trattamento dei rifiuti".

In particolare, si tratta dell'impianto di Fosso Crepacuore 3 nel Comune di Civitavecchia, a far data dal 1 luglio 2018 e dell'impianto di Colle Fagiolaria, nel Comune di Colleferro, disponibile presumibilmente dal prossimo novembre 2018. Per entrambi gli impianti viene rinviata la determinazione della tariffa di accesso a successivo provvedimento, da adottare prima dell'inizio dei conferimenti.

In almeno un caso – quello di Colle Fagiolaria - stando a quanto stabilito nel provvedimento regionale richiamato, si tratta di impianto con conferimenti attualmente sospesi, che non sarà immediatamente disponibile, considerata la necessità di effettuare i lavori di eliminazione dell'interferenza con un elettrodotto, la cui durata è presumibilmente stimata in 4 mesi dall'avvenuto rilascio dell'autorizzazione. Di fatto, questo sito è nell'immediato inutilizzabile e la stima di conclusione dei lavori di spostamento di un elettrodotto in 4 mesi sembrerebbe molto ottimisticamente valutata.

Nell'altro caso – Fosso Crepacuore 3 – per il quale in data 26 giugno 2018, con apposito provvedimento, sono state stabilite le relative tariffe di accesso - sembrerebbero tuttora in corso lavori di sistemazione dell'invaso, come attesta anche il recente provvedimento della Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti della Regione Lazio n. G08295 del 2 luglio scorso, con il quale è stata aggiornata l'A.I.A. precedentemente rilasciata. In ogni caso, questo sito, con una capacità residua di circa 160.000 metri cubi, oltre che nell'immediato non disponibile, sarebbe a disposizione di una ampia serie di soggetti conferitori che esaurirebbero, in tempi brevissimi, l'esigua disponibilità dichiarata.

La sommaria analisi del provvedimento regionale di esecuzione del disposto giurisdizionale in argomento ne rappresenta, purtroppo, una sostanziale inefficacia: i due impianti individuati non hanno alcuna fruibilità nel breve periodo e non potranno apportare alcun sensibile contributo allo smaltimento e trattamento dei rifiuti della città di Roma. E ciò in una situazione di appesantimento delle attività di raccolta dei rifiuti nel territorio cittadino, a cui si aggiunge il contestuale venir meno degli accordi interregionali con la Regione Puglia, già di brevissima

durata e per quantitativi minimi, la cui mancanza tuttavia finisce per aggravare una condizione di difficoltà del ciclo di raccolta dei rifiuti nel territorio della Capitale.

Permane, dunque, uno stato di incertezza e di precarietà nell'individuazione degli impianti nei quali assicurare lo smaltimento e il trattamento dei rifiuti, che si ripercuote oggettivamente e automaticamente sulla situazione della raccolta dei rifiuti nel territorio cittadino.

A tale proposito, corre l'obbligo di rappresentare il significativo incremento non previsto nella produzione complessiva di rifiuti nella Città di Roma, del quale non si conoscono ancora le cause. Nel primo quadrimestre del 2018 la produzione di rifiuti su Roma, sia per quanto riguarda la raccolta differenziata, sia per la raccolta indifferenziata, è aumentata del 3,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (da 555.089 tonnellate a 572.297); e la proiezione per il corrente anno fa stimare un dato intorno a 1.720.000 tonnellate (delle quali, circa un milione riguarda rifiuti indifferenziati).

Per lo smaltimento del rifiuto indifferenziato residuo, e in considerazione di questi dati attuali e di previsione, anche legata al consueto aumento della produzione stagionale, sarà necessario incrementare, per il periodo settembre/dicembre 2018, le quantità da inviare presso impianti terzi, dovendo obbligatoriamente ridurre la produzione di rifiuti da trattamento biologico meccanico presso gli impianti aziendali (scarti FOS e sovvalli) proprio in considerazione delle difficoltà oggettive derivanti dal mancato reperimento di impianti terzi di destinazione di questi rifiuti. Ama, come noto, nelle more dell'affidamento della nuova gara in via di pubblicazione per il recupero/smaltimento di rifiuti RUR, Scarti, FOS, CDR/CSS, sta provvedendo a dare massima attivazione ai contratti già in essere e a verificare ulteriori percorsi per garantire altri possibili sbocchi al fine di garantire il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti urbani. Parallelamente, è prevedibile un significativo ulteriore incremento delle raccolte differenziate, sia per le iniziative operative già avviate con il nuovo modello di raccolta in VI e X Municipio (i risultati nella sola ristretta zona di Axa sono particolarmente soddisfacenti con una intercettazione di raccolte differenziate superiore all'80%), sia per le utenze non domestiche (che passeranno dalle 21.000 attuali servite alle 85.000 future).

E tuttavia, nonostante questo rilevantissimo impegno della città di Roma, appare incomprensibile non solo il ritardo con il quale si è ritenuto di ottemperare ad una decisione giurisdizionale datata e non contestata nella sostanza; ma anche la proposizione di siti e impianti che appaiono quasi provocatoriamente residuali e, anche per questo, di quasi nulla immediata spendibilità ed efficacia, come evidente alla lettura dello stesso provvedimento della Direzione Regionale n. G07509/2018. Di fatto, l'inefficacia dei provvedimenti finora adottati manifestano una sostanziale inottemperanza alle disposizioni impartite nella sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale tanto da configurare, stante l'avvenuto decorso del termine di sessanta giorni ivi stabilito, l'attivazione del commissariamento da parte degli organi deputati, così come previste nello stesso dispositivo della sentenza più volte richiamata.

Per tutto questo, occorre la massima sollecitudine ed efficacia non solo nell'esecuzione della sentenza del TAR, ma più in generale come ulteriore occasione, spiacevolmente non colta, per individuare siti e impianti da inserire in una rete integrata ed adeguata, di livello regionale, che consentisse di attuare almeno le prescrizioni del Piano di Gestione dei Rifiuti vigente. Si rammenta, infatti, che la positiva chiusura della discarica di Malagrotta ha tuttavia oggettivamente lasciato la Città di Roma senza una tuttora credibile e spendibile alternativa per far fronte ad una situazione nella quale, come questa vicenda qui sommariamente riassunta racconta con sufficiente chiarezza, gli attuali impianti di smaltimento e trattamento della rete regionale non appaiono in grado di far fronte alle normali esigenze, ancor meno alle aumentate necessità, più volte segnalate, e qui ribadite, anche con l'ausilio dei sommi ma preoccupanti dati sopra evidenziati.

Auspico, dunque, ancora una volta, che l'approvazione dell'aggiornamento del Piano Regionale dei Rifiuti contenga misure effettivamente ed efficacemente in grado di dare soluzioni stabili, confacenti ai fabbisogni e orientate ad un percorso virtuoso, e che venga messo fra gli obiettivi assolutamente prioritari sui quali impegnare, senza alcun ulteriore indugio, l'azione della Regione da Lei presieduta.

Nelle more di questo percorso di cui, allo stato, è difficile intravedere i relativi tempi di conclusione, anche alla luce della oggettiva inefficacia rappresentata dalle soluzioni adottate, restando impregiudicato il ricorso alle procedure di commissariamento come sopra ricordate, Le chiedo di assumere tutte le iniziative del caso per individuare altri impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti in grado di rispondere alle esigenze quantificate e individuate nel Piano Regionale dei Rifiuti vigente adottato nel 2012, in modo da garantire lo smaltimento dei rifiuti nella misura attualmente necessaria alla Città di Roma. Qualsiasi soluzione che non tenga conto di questa primaria esigenza e delle effettive grandezze in gioco è da ritenersi totalmente inutile, oltre che dannosa e di ciò non potrà che ritenersi responsabile esclusivamente la Regione Lazio.

Aggiungo a ciò l'esigenza che le strutture regionali possano coadiuvare gli sforzi che questa Amministrazione sta producendo, in tutte le sue articolazioni, innanzi tutto superando gravissimi ritardi con i quali, finora, vengono attivati confronti, oggi più che mai necessari, con le altre Regioni per definire accordi che, per periodi e quantitativi maggiori di quelli ricordati nel caso della Puglia, siano idonei a sostenere gli sforzi in atto e consentire un ordinato svolgimento della raccolta dei rifiuti urbani nella Città di Roma.

L'occasione è gradita per inviare *distinti saluti.*

Virginia Raggi  
